

# IL LEVRIERO NELL' ARTE

**La sua inconfondibile silhouette ha ispirato gli artisti di ogni epoca. Ecco un interessante viaggio nella storia guidati da un cane davvero particolare**

**A** sfogliare le pieghe del tempo, lo troviamo già all'epoca dei Faraoni tra il Sahara e la Mezzaluna fertile. Del resto il levriero, in varie declinazioni di razza, già accompagnava gli antichi cacciatori nomadi, che ne incisero le fattezze sulle rocce del deserto africano. Ha poi avuto un ruolo di primo piano nei miti delle civiltà mediorientali, spesso associato a divini-

tà femminili, quali la mesopotamica Ishtar e l'egiziana Iside, fino all'Artemide-Diana di greci e romani. E ancora oggi l'eleganza di un Greyhound o di un Saluki è un soggetto privilegiato dagli artisti. Nonostante il trascorrere dei secoli e a volte dei millenni, infatti, i levrieri sono riconoscibili anche nelle raffigurazioni più antiche. "Per l'importanza della loro funzione, queste razze non hanno quasi subito variazioni morfologiche", dice Gilberto Grandi, allevatore e giudice Enci. "Tanto che potrebbero entrare in un ring di oggi senza sfigurare". Ripercorriamone allora le "orme" più significative dalla Preistoria a oggi.

za di un Greyhound o di un Saluki è un soggetto privilegiato dagli artisti. Nonostante il trascorrere dei secoli e a volte dei millenni, infatti, i levrieri sono riconoscibili anche nelle raffigurazioni più antiche. "Per l'importanza della loro funzione, queste razze non hanno quasi subito variazioni morfologiche", dice Gilberto Grandi, allevatore e giudice Enci. "Tanto che potrebbero entrare in un ring di oggi senza sfigurare". Ripercorriamone allora le "orme" più significative dalla Preistoria a oggi.

Testi: Paola Sammartano >

751. Agasse



## ALL'OMBRA DELLE PIRAMIDI

Nell'antico Egitto a essere di casa era il Tesem, il levriero fulvo del deserto. "Ma i levrieri si ritrovano anche nel pantheon egizio - dice Giancarlo Valenti, appassionato collezionista di immagini d'arte - dato che ben quattro erano le divinità dall'aspetto graioide (con testa a forma di cono allungato, stretta). A partire dal dio Anubi, che nella tomba di Tutankhamon era posto a guardia del tesoro". Chi volesse ammirarne la statua, può optare per l'originale al Museo del Cairo o aspettare di sapere dove farà tappa la mostra itinerante dedi-

cata al faraone che si è appena conclusa a Ginevra ([touthankhamon.ch](http://touthankhamon.ch)) e che ricrea la disposizione del tesoro come lo vide il suo scopritore, Howard Carter. "Accanto al nero Anubi (spesso indicato come sciacallo dalla tradizione) c'è il levriero bianco, Wepwawet. Guardiano della soglia è, invece, Khenkamentiu. Infine Seth, dall'aspetto ibrido, ma anch'esso levrierioide, che a seconda dei luoghi aveva connotazioni meravigliose o terrificanti". Tutti erano collegati con il mondo dell'Aldilà, con funzioni di protezione e conduzione delle anime nell'oltretomba.

## CANI IMPERIALI

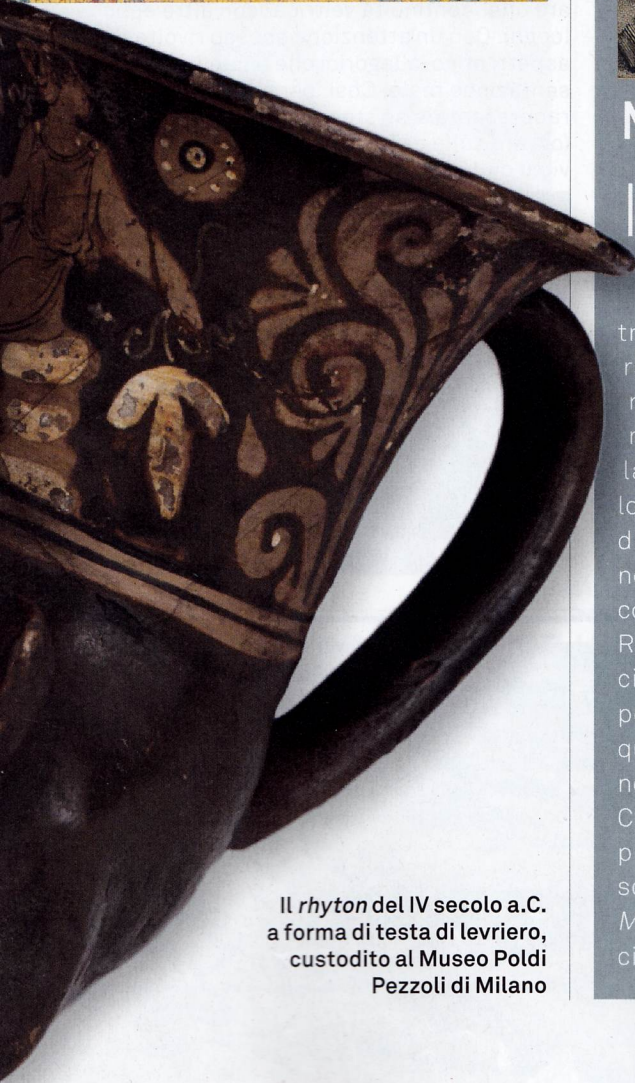
Dagli etruschi sono giunte varie testimonianze artistiche sull'importanza cerimoniale del levriero. Dai corredi funebri emerge come il tema venatorio e veltrico (nell'italiano medievale il termine 'veltro' indicava un cane da caccia addestrato e veloce, identificato con il levriero) fosse fondamentale per il prestigio della casata, ma anche per addolcire il passaggio verso l'Aldilà. Quanto all'austera Roma repubblicana, essa considerava la caccia come una necessità: suo simbolo non era tanto l'elegante levriero, ma il lupo (anzi la Lupa capitolina), rustico e forte. A un certo punto, però, come scrisse Orazio "la Grecia, conquistata (dai Romani), conquistò il feroce vincitore": Roma, infatti, finì per assorbire la ricca tradizione ellenica, compresa la caccia con il levriero. Il console Lucio Emilio Paolo, come narra lo storico Polibio, rimase così affascinato da questi animali da portarli nella capitale. Questo tipo di caccia divenne un must, almeno per chi si poteva permettere tale svago, come testimoniano vari mosaici, da quelli della Villa del Casale o del Tellerio, in Sicilia, a quelli nordafricani di Le Kef o di Oudna, custoditi presso il Museo del Bardo (*nella foto*), a Tunisi. "Sono stati rinvenuti in vasti edifici, a volte in ville imperiali, come imperiali erano queste cacce, amate, tra gli altri, da Adriano e Traiano", ricorda Valenti. "Già in epoca augustea, comunque, Virgilio nell'Eneide scriveva delle cacce di Didone ed Enea, oltre che dei loro amori, con influssi che avrebbero poi ispirato la cultura cortese medievale".

## CLASSICAMENTE GRECI

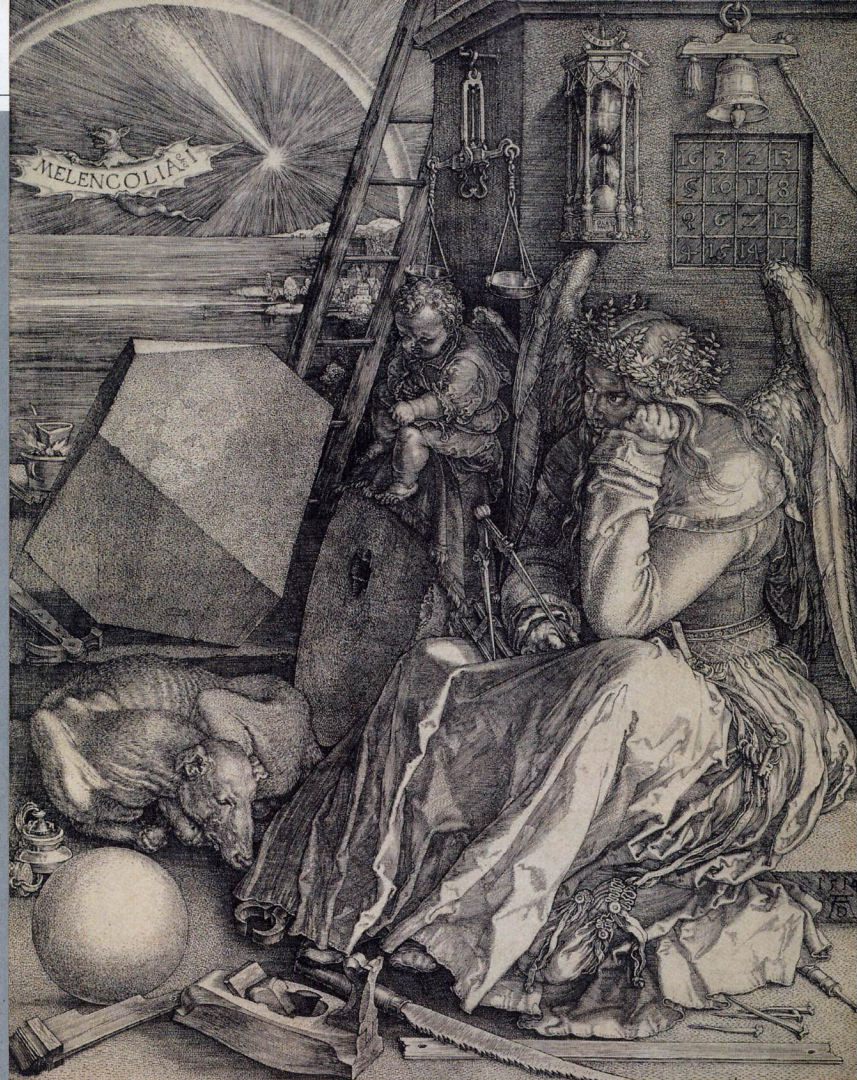
Nella Grecia arcaica e classica, culla dei grandi miti e dei poemi omerici, il levriero è presente nelle raffigurazioni di Artemide, dea cacciatrice, e in quelle del mito di Atteone, che durante la caccia ne provocò l'ira. La dea lo tramutò in cervo e i cani della sua muta, non avendolo riconosciuto, lo sbranarono, come si vede su una metopa (una lastra in pietra, scolpita a rilievo) dei templi di Selinunte. "Cerbero, guardiano degli Inferi è spesso rappresentato con tre teste da levriero, come

se avesse assunto in sé le divinità veltriche egizie dell'oltretomba", dice Valenti. "Mentre il cacciatore Orione e il suo cane Sirio, mutati in costellazioni, inseguono in eterno la lepre zodiacale". Ma per vedere in tre dimensioni le fattezze dei levrieri di allora si deve osservare un *rhyton*, un contenitore per liquidi usato durante le libagioni, come quello conservato al Museo Poldi Pezzoli di Milano. "Balza all'occhio, tra le numerose raffigurazioni 'canine', la forte presenza di levrieri, in varie

taglie, ma con un'omogeneità tipologica interessante, quasi che l'attività venatoria fosse allora incentrata su un'unica razza in cui si riassumevano tutte le funzioni", aggiunge Gilberto Grandi.



Il rhyton del IV secolo a.C. a forma di testa di levriero, custodito al Museo Poldi Pezzoli di Milano



## NEL SIMBOLISMO DI DÜRER

Il levriero fa bella mostra di sé in molte opere dei grandi maestri, come coprotagonista o come importante subalterno. “Lo si trova inserito nel contesto naturale e nelle sue funzioni venatorie, come nella caccia ad Atteone del Parmigianino a Fontanelato (PR), o già entrato nel ruolo di cane di corte, in un contesto di eleganza e gusto barocco, come nel *ritratto di Lady Alethea Talbot*, contessa di Arundel, di Peter Paul Rubens”, dice Giovanni Morsiani, cinologo e storico dell’arte. Temporalmente parlando, a metà tra queste due espressioni del levriero nell’arte, si colloca l’opera di Dürer. Chi ama Albrecht Dürer, forse il più importante artista del Rinascimento tedesco, può ammirare *Melencolia I*. “Quest’opera è un’incisione a bulino particolarmente

ricca di simboli e rappresentativa della visione alchemica della vita di Dürer. Così il solido geometrico sta per le sfaccettature della vita, mentre sfera e clessidra simboleggiano lo scorrere del tempo”, spiega Morsiani, che di Dürer è collezionista. Al centro, l’arcangelo Gabriele, rappresenta la maturità. Accanto a lui sta il levriero, simbolo della vita e del tempo che fuggono perché, secondo i dettami della lettura allegorica, è un animale ‘veloce’. Ma oltre a questo primo livello di senso, ce n’è un altro: Dürer realizza l’opera quando iniziano a diffondersi le idee di Lutero, che condivideva in parte. Non è quindi da escludere che intendesse citarlo, “nascondendone” però il nome nell’anagramma della parola *Veltrus* (cioè *Lvterus*: la lettera “v” è da leggersi come “u”).



## DONI SEICENTESCHI

La grande tela di Gabriele Caliari, con il doge veneziano Marino Grimani che riceve gli ambasciatori persiani nel 1603, è esposta fino al 24 aprile nel Palazzo Ducale della città lagunare ([palazzoducale.visitmuve.it](http://palazzoducale.visitmuve.it)). Illustra le ottime relazioni diplomatiche tra la Serenissima e la Persia dell'epoca, unite dal comune intento di contrastare l'espansione ottomana. L'invio di delegazioni comportava anche lo scambio di preziosi doni: tra grandi tappeti di pregiata manifattura e broccati d'oro non poteva mancare un altrettanto prezioso Saluki, il levriero persiano.



## IL SETTECENTO LOMBARDO

Giacomo Ceruti. *Popolo e nobiltà alla vigilia dell'età dei lumi* è la mostra presentata a Milano dalla galleria d'arte Robilant + Voena ([www.robilant-voena.com](http://www.robilant-voena.com)), che a dipinti noti del Ceruti, detto il Pitocchetto, un importante ritrattista dai vigorosi accenti realistici oltre che un attento indagatore della vita quotidiana, ha affiancato tele finora sconosciute come questa, con dama a cavallo. Il cane che la accompagna è un Piccolo Levriero Italiano, nonostante possa sembrare "grande" per l'attuale standard. "Eppure si sono sempre avuti soggetti più piccoli destinati ad accompagnare le dame e altri, più alti, usati nella caccia come scovatori", spiega Grandi.

## ...E NELLA VECCHIA EUROPA

È del Dodicesimo secolo il levriero su questa lunetta di un'abbazia benedettina inglese, e presenta fattezze e dettagli che paiono tratti da codici miniati, bestiari e trattati, quasi a testimoniare una "continuità veltrica" con altre epoche e altri luoghi. Con un'attenzione spesso rivolta più agli aspetti etico-allegorici che a quelli della rappresentazione reale. Così, per esempio, il veltro può rappresentare sé stesso in un trattato cinegetico (ovvero sulla caccia con i cani), indicare altrove la virtù della fedeltà o denotare un segno di vendetta.



## UNA MUTA NEL DESERTO

Nell'Ottavo secolo dopo Cristo i califfi Ommaydi edificarono varie strutture sul territorio dell'attuale Giordania. Tra queste, il "castello nel deserto" di Qusayr Amra, luogo di delizie un tempo circondato da lussureggianti giardini e acque abbondanti. Del complesso fanno parte un edificio a tre navate, di cui quella centrale

era forse la sala del trono, e un *hammam*. Il tutto rivestito da affreschi attribuiti ad artisti arabi o siriaci, comunque influenzati dal linguaggio figurativo bizantino, che fanno del "piccolo palazzo di Amra" un gioiello tutelato dall'Unesco. Numerose sono le scene di caccia, tra cui una con una muta di levrieri che insegue la preda.



## NELLE LINEE DEL LIBERTY

Lo stile Liberty è parte del movimento che con vari nomi (*art nouveau*, *Sezessionstil*) ha dominato la scena europea tra la fine dell'Ottocento e i primi del Novecento. *Il Liberty. Uno stile per l'Italia moderna*, una mostra che si terrà a Forlì dal 1 febbraio al 15 giugno 2014 ([www.mostraliberty.it](http://www.mostraliberty.it)), ne identifica le specificità con confronti tra pittura, scultura e arti decorative, delineandolo come uno stile della vita, la cui rappresentazione è la linea sinuosa, fluttuante, che si rispecchia nel segno, movimento in atto. Di qui anche la preferenza degli artisti per le linee fluide di un levriero, come il greyhound in *Amazzone* di Ettore Tito.



## ARTE CONTEMPORANEA

“Il Greyhound ha una sua personalità, forte. È un cane che non chiede nulla, ma dà molto a chi gli sta vicino. I levrieri, poi, sono eleganti, con linee che ben si prestano all'interpretazione artistica, ma hanno anche forti valenze simboliche che toccano la storia e l'inconscio”, dice lo scultore Danilo Marchi ([danilomarchi.it](http://danilomarchi.it)), che a questi cani ha dedicato una serie di opere. “Ne apprezzo il carattere, forse perché è simile a quello dell'Husky che è stato con me per quattordici anni”, aggiunge. Marchi dei levrieri ha studiato l'anatomia, il modo di muoversi, la grande potenza muscolare. Li ha scomposti per individuarne e definirne “l'architettura” che li rende unici. E li ha ricomposti progettando le forme e attuandole attraverso le trasparenze delle bottiglie di pet riciclate, debitamente connesse tra loro “a freddo”. Le normali bottiglie di plastica, di cui spesso si trascura la valenza

di materiale complesso, vengono così valorizzate, anziché finire in discarica. “C'è il sentimento, ma anche una buona dose di costruzione scientifica, per arrivare a un levriero immateriale, il cui corpo può essere attraversato e definito dalla luce”, spiega l'artista. Questo lavoro rientra nella linea di ricerca di Marchi, che ha sperimentato materie diverse, dalla terra al rame, dal ferro all'acciaio, per un'analisi del soggetto, soprattutto umano, che andasse oltre la mera dimensione estetica. Ha quindi usato lo stesso approccio anche nel caso dei levrieri, realizzati con un materiale che consente all'osservatore di spaziare dall'esterno all'interno dei corpi senza soluzione di continuità. Paola Silvia Ubiali, titolare della galleria d'arte *Marelia* e curatrice di una mostra personale dell'artista biellese, definisce le sue opere come una perfetta sintesi di leggerezza, profondità ed ecologia.

## EVOLUZIONE DIGITALE:OLTRE L'IMMAGINE

È un Piccolo Levriero Italiano il protagonista di *Sky Watcher*, cortometraggio realizzato dall'illustratrice giapponese Yuko Shimizu e animato dal mago degli effetti speciali James Lima in occasione del quarantesimo compleanno del simbolo (il levriero) della *maison* Trussardi (il video si trova sul suo sito). Il corto parte al momento della chiusura dello storico punto

vendita di Milano: la statua del levriero presente nel negozio è immobile ma, quando cala la notte, nel cielo si anima la stella della Costellazione della Lepre, che scende nelle strade della città. Il levriero comincia quindi un inseguimento per le vie e i monumenti del capoluogo lombardo che prosegue fino al sorgere del sole, quando il cane torna nel negozio e riprende il suo ruolo di statua.

